



ILLUSTRAZIONE DI PERICOLI

PUBBLICHIAMO in questa pagina la prefazione di Jonathan Lethem a *Accadde a Boston?* di Russell H. Greenan (Baldini Castoldi e Dalai, Traduzione di M. L. Bocchino, Pagg. 270, euro 17,50). Il romanzo uscì nel 1968 e fu subito accolto dal pubblico e dalla critica come uno dei maggiori nel genere noir-demoniaco del tipo di *Rosemary's Baby*. Il libro è stato ripubbl-

cato per anni e tradotto in tutto il mondo e nel 2003 la casa editrice Random House ha deciso di inserirlo nella sua collana "Riscoperte del XX Secolo". Na' o nel 1925, Greenan ha lavorato come commesso viaggiatore e come antiquario e ha vissuto al lungo in Francia prima di dedicarsi completamente alla scrittura ed esordire, a più di quarant'anni, con questo romanzo.

La prefazione di Jonathan Lethem al libro "Accadde a Boston?" di Russell Greenan  
Una storia dove la creazione artistica si intreccia alla magia nera e al tradimento



JONATHAN LETHEM

**M**agari vi sembrerà una considerazione un po' idiota, ma provate a seguirmi: una sinfonia non può descrivere in maniera esauriente un'opera di architettura, e neppure un edificio, un quadro, uno spettacolo teatrale, una canzone (o una compilation, un videogioco, la creazione di uno stilista) possono fare molto per convincerci dell'esistenza, attraverso un'altra forma, di un prodotto artistico "inventato". Solo il romanzo - la forma d'arte più ampia, elastica e inclusiva che esista - può riuscirci davvero. Un romanzo può racchiudere nei propri confini il tempo e lo spazio, e con loro tutta la varietà dell'esperienza umana. Tra le sue molte opportunità uniche (che sono allo stesso tempo anche trappole esplosive) può riuscire a descrivere un'opera di genio "inventata": una sinfonia che non si può sentire, un quadro che non si può vedere.

Anche il cinema, che per la sua molteplicità e nella relazione che ha con il tempo è il parente più prossimo della narrativa, potrebbe comprendere altre forme artistiche. Ma il fatale realismo della fotografia fa sì che il film debba necessariamente provare tutto ciò che asserisce; ed è così che, per esempio, una coreografia portata sullo schermo deve essere allo stesso tempo reale e persuasiva, oppure è meglio lasciar perdere. Il romanzo, con la

sua mesmerica capacità di coinvolgere l'immaginazione complice del lettore può effettivamente indugiare su un altro ambito artistico, su un manufatto o una performance, finché questa cosa non prende a poco a poco vita e diventa parte dell'incantesimo non immediatamente visibile del libro. L'unico pozzo in cui si può cadere è quello del grande rischio del fallimento: come le decine di romanzi sul rock con protagoniste band "leggendarie" che nessuno avrebbe mai voluto ascoltare, o i romanzi in cui sono descritti film famosi e che suonano solo insopportabilmente banali.

*Accadde a Boston?* di Russell Greenan è un libro magico: fantasmagorico, dalla prosa lussureggiante, pieno di personaggi indimenticabili e brillanti scarti nella trama, tradizionale e in alcuni sensi addirittura *old-fashioned*, ma con deliziosi tocchi modernisti, una narrazione di

PUBBLICHIAMO in questa pagina la prefazione di Jonathan Lethem a *Accadde a Boston?* di Russell H. Greenan (Baldini Castoldi e Dalai, Traduzione di M. L. Bocchino, Pagg. 271, 50). Il romanzo uscì nel 1968 e fu subito accolto dal pubblico e dalla critica come uno dei maggiori nel genere romanzesco del tipo di *Rosemary's Baby*. Il libro è stato ri-

cui lo scrittore ha profuso tutte le idee che sperava di trasmettere, come se avesse avuto paura di non averne una seconda opportunità. (In realtà Greenan ha scritto altri dodici romanzi, e spero che non sia finita qui). Uno dei motivi per cui questo romanzo merita di essere letto è che tra i suoi personaggi ce n'è uno non uno, ma due pittori di indubbio genio. Mi riferisco naturalmente al narratore e al suo amico Benjamin Littleboy. Che il loro talento sia anacronistico, poco pratico e, in fin dei conti, tragicamente male utilizzato, è solo un modo per rendere il lettore ancora più sicuro della sua realtà. E la grassa opulenza delle descrizioni di

Greenan rende ancora più feroce la nostra fame di vedere gli invisibili capolavori con cui lui decora il proprio romanzo.

In *Accadde a Boston?* c'è anche una tenera descrizione del cameratismo maschile che unisce il narratore, Littleboy e un terzo pittore, più convenzionale e di maggior successo, Leo Faber. La dolcezza di questa amicizia a tre non viene intaccata dalla gelosia professionale, o dall'ingenuo e progressivamente pericoloso fantasticare del narratore. Tutto ciò rende ancora più crudo il turbine di maneggi disonesti, e più genuinamente tragici i capitoli 54 e 89. Sarebbe poi criminale non menzionare Randolph, il

## Un "entertainment" che sa essere sfrenatamente sciocco ma allo stesso tempo triste in maniera devastante e esistenzialmente spaventoso

tanto in tanto inattendibile e dai congegni strutturali ironicamente autocoscienti. È *entertainment* che sa essere sfrenatamente sciocco e seducente ma allo stesso tempo triste in maniera devastante ed esistenzialmente spaventoso. Se la ricchezza della prosa ricorda *Il profumo* di Patrick Süskind, la fusione degli spazi mitici dell'arte e della storia con un acuto ritratto di uno psicopatico sensibile che perde poco a poco contatto con la realtà di tutti i giorni fa pensare a un Borges o a un Cortázar alle prese con la storia di Norman Bates o di Unabomber. Il debutto di Greenan è uno di quelli in



**JONATHAN LETHEM**

Nato nel '64, tra i suoi libri "La fortezza della solitudine" (Tropea)



monello amante degli scherzi e dei giochi di parole. La sua funzione è quella di una specie di folletto, di spirito che ci guida verso l'ingresso di quella camera degli orrori e delle meraviglie che è il romanzo. Nel corso del libro compare questa riflessione: «In quel bambino c'era forse più di quanto non si vedesse? La sua precocità era quasi diabolica». La purezza e l'innocenza di tale affermazione, se consideriamo la bizzarria del narratore, è la prova straziante e spassosa della sua buona fede nei confronti dei propri compagni, e di quella di Greenan verso le proprie creature. Il narratore vuol bene a Randolph, a Faber e a Littleboy così

come noi vogliamo bene a loro e al narratore, e desideriamo preservarli dal disincanto, dalla rapacità del mondo moderno che ne sminuisce i sogni a occhi aperti e ne svende i capolavori come falsi.

Sminuito dalla sua discesa nell'ambiente dei falsari, il protagonista diluisce quindi la propria angelica purezza passando dalla gloriosa magia bianca rappresentata dalla produzione di splendidi oggetti e da viaggi fantastici in tempi lontani, alla meschina e venale magia nera delle formule arcane e delle antiche maledizioni. Cosa ancor più amara, queste ultime risulteranno più efficaci di quanto l'arte

potrà mai essere. L'angelo presente nel libro e mai nominato è Lucifero e, come lui, ogni elemento del romanzo è caduto: l'arte e il suo patrocinio, l'amore, la Boston nei tardi anni Sessanta, tutto ha perduto la grazia e potrà essere redento solo dalla fede richiesta per accettare gli ultimi paragrafi del libro. Non importa quanto in profondità sarete in grado di seguire il patetico e splendido narratore di *Accadde a Boston?* nel suo fantastica: e - io arrivo a una conclusione diversa ogni volta che lo leggo - vi garantisco che non vi dispiacerà giungere fino al momento in cui le vostre strade dovranno dividersi. Quale piacere per me

## **Il protagonista diluisce la propria angelica purezza passando dalla gloriosa magia bianca alle maledizioni più meschine e venali**



### **RUSSELL H. GREENAN**

È nato nel 1925 e ha esordito con "Accadde a Boston?" nel 1968

introdurre voi lettori a questo piccolo capolavoro che ha per argomento il disinteresse del mondo per i capolavori! Mi sento quasi come se fossi stato io, senza l'aiuto di nessun altro, a salvare *Nascita della morte* di Benjamin Littleboy dalle fiamme della distruzione, a restaurarne con cura le parti danneggiate e, infine, ad appendere la tela nel luogo a cui senz'ombra di dubbio appartiene: il Boston Museum of Fine Arts.

*Traduzione di Stefano Travagli  
© 2003 by Jonathan Lethem  
Published by Arrangement with  
The Marsh Agency Ltd*